



CLUB ALPINO ITALIANO
 Sezione Emilio Bertini - Prato - Sottosezione
AGLIANA TREKKING
 Via Matteotti, 13 - 51031 Agliana (PT)



03 Giugno 2018

VIA FERRATA – BURRONE GIOVANNELLI
 Monte di Mezzocorona – Trento



Coordinatore di Escursione : ASE – Fabio Rimediotti cell. 348/4903352
Accompagnatore Titolato: AE – Nicolai Carlo cell. 347/3413467
Accompagnatore Titolato: ASE – Francesca Caprari cell. 347/2790234



INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE E LOGISTICHE

Ritrovo	Agliana – parcheggio stadio.
Orario partenza	Ore 06:00 – si raccomanda puntualità.
Orario rientro	Tarda serata.
Mezzo di trasporto	Auto proprie.
Accesso stradale	Da Agliana si percorre l'Autostrada A11 in direzione Firenze fino ad imboccare poi la A1 che percorriamo in direzione nord verso Bologna , dopo Modena prendiamo la A22 Autostrada del Brennero ed usciamo a San Michele all'Adige . Percorriamo la SS43 ed in poco tempo arriviamo a Mezzocorona dove posteggiamo le auto in località Ischia , ai piedi dell'inizio dell'escursione. Tempo trasferimento: ore 3,30 circa.
Sosta viaggio	Colazione in autogrill in autostrada.
Iscrizione	Presso la Sede ogni venerdì dalle 21:00 alle 23:00 – telefono 0574/673852 oppure per e-mail info@aglianatrekking.it .
Termine iscrizione	25 Maggio 2018.
Quota adesione	Da stabilire. I NON SOCI potranno partecipare versando, oltre alla quota di adesione, la somma di € 10,00 a copertura dell'assicurazione infortuni e Soccorso Alpino. I NON SOCI devono presentarsi in Sezione il venerdì antecedente l'escursione per versare la quota assicurativa e comunicare i dati anagrafici; la mancata presentazione comporta l'esclusione dall'escursione.
Regolamento Escursioni	I partecipanti all'escursione si impegnano a rispettare il Regolamento dell'Agliana Trekking ⇒ http://www.aglianatrekking.it/regolamento-escursioni

INFORMAZIONI TECNICHE – ITINERARIO

Difficoltà	EEA – Escursionisti Esperti con Attrezzature. Percorso che conduce l'alpinista su pareti rocciose o su creste e cenge, preventivamente attrezzate con funi e scale senza le quali il procedere costituirebbe una vera e propria arrampicata. Richiede adeguata preparazione ed attrezzatura quale casco, imbrago e dissipatore.			
Difficoltà tecniche	Via Ferrata Facile – dislivello solo ferrata 400 m – salita di circa due ore.			
Itinerario	Da Mezzocorona – località Ischia inizia la Via Ferrata. Per chi non vuole seguire la Via Ferrata è possibile salire sul Monte Mezzocorona seguendo il sentiero 504 o con la cabinovia.			
Motivi di interesse	Naturalistico, Ambientale, Paesaggistico.			
Località inizio escursione	Mezzocorona (219 m s.l.m.).			
Tipo percorso	Anello.			
Località arrivo escursione	Mezzocorona (219 m s.l.m.).			
Dislivello	Salita	672 m	Discesa	672 m
Quota	Minima	219 m	Massima	891 m
Sentieri	504 dalla cima del Monte Mezzocorona fino all'inizio della escursione.			
Cartografia	Kompas foglio 75 – Altopiano di Pinè – Val di Cembra – Val di Mocheni – Passo Manghen. Scala 1:35.000. Tabacco foglio 62 – Altopiano di Pinè – Valli di Cembra e dei Mocheni. Scala 1:25.000. Segnaletica presente ovunque.			
Sviluppo km	12,00 km circa.			
Tempo cammino	5,00 ore circa escluse soste.			
Vie di fuga	Percorso ad anello che non prevede vie di fuga. In caso di maltempo dalla cima del Monte Mezzocorona è possibile tornare a valle utilizzando la cabinovia.			
Copertura cellulare	Presente.			
Note importanti	<p>Via ferrata davvero ricca di pregi paesaggistici. Il sentiero ideale per il neofita che vuole avvicinarsi al mondo delle vie ferrate. I tratti attrezzati sono brevi e tecnicamente senza problemi. Al tempo stesso, le rampe di scale sono assai esposte mettendo alla prova l'escursionista a sopportare il vuoto sotto i piedi.</p> <p>È vietata la partecipazione a persone che soffrono di vertigini.</p> <p>Il percorso, per quanto facile, non deve essere sottovalutato: data la presenza di acqua ovunque, il terreno può presentare tratti molto scivolosi e quindi l'attenzione deve essere sempre ai massimi livelli, così come il piede deve essere sempre fermo. Percorso da evitare assolutamente in caso forti piogge nei giorni precedenti la data di esecuzione.</p> <p>L'escursione suscita sicuramente meraviglia di fronte alla oscura forra con numerosi salti d'acqua che viene sapientemente risalita da un percorso ben scelto. Un percorso quindi da consigliarsi ad ogni persona voglia percorrere un itinerario fuori dagli schemi che entusiasma e sorprende pur essendo lontano dai più celebri tracciati dolomitici.</p>			

EQUIPAGGIAMENTO – INFORMAZIONI GENERALI

Equipaggiamento obbligatorio	KIT da ferrata (casco, set, imbrago), quanti, cordini, scarponi alti con suola VIBRAM, vietata ogni tipo di scarpa diversa – pena esclusione dall'escursione. Abbigliamento da trekking, bastoncini telescopici, equipaggiamento antipioggia, ricambio, acqua.
Equipaggiamento consigliato	Occhiali da sole, cappellino, k-way, copri zaino, borraccia, ricambio, cerotti, macchina fotografica.
Pranzo	A sacco. Previsto al termine della Via Ferrata.
Acqua	SI – alla fine della Via Ferrata è presente fontana.
Punti di ristoro	Mezzocorona.
Altro	Escursione aperta anche a chi non vuole salire per la Via Ferrata , difatti è possibile raggiungere la cima del Monte Mezzocorona tramite comodo sentiero facendo così un anello oppure direttamente in cabinovia.

DESCRIZIONE ESCURSIONE

*Agli inizi del Novecento il medico condotto di Mezzocorona, **Tullio Giovanelli**, che era anche un appassionato montanaro, si avventurò nella selvaggia forra a circa 1,5 km a ovest del paese: ne rimase talmente colpito che segnalò all'autorità pubblica la straordinaria bellezza naturale del percorso, chiedendo nel contempo un finanziamento per dotarlo di funi metalliche e scale. Nel **1906**, con una grande festa a Monte, fu celebrata l'apertura del percorso "**Burrone delle Carbonare**", che nel **1940** sarà intitolato allo stesso **Giovanelli**.*

*La via sale su un ripido e apparentemente inaccessibile costone roccioso, superato il quale ci si infila nella penombra del **canyon** vero e proprio, una stretta gola sul cui fondo scorre un piccolo torrente. I salti di roccia si superano grazie a scale metalliche, cordini, staffe. Ad un terzo della salita il canyon si apre in una voragine dalla quale precipita una **bellissima cascata alta 80 metri**, “la **Cascata della Cravatta**”, così chiamata per la sua forma trapezoidale.*

Da **Mezzocorona** ci si porta, uscendo dal paese verso ovest, in località **Ischia**, proprio sotto la parete rocciosa, dove si parcheggia nei pressi di un'area picnic. Si seguono i cartelli con le indicazioni del **sentiero**, entrando nel bosco e arrivando ben presto ad un bivio: entrambe le direzioni indicano “**Burrone Giovanelli**”, il sentiero in basso (a sinistra, salendo) permette di attaccare la via ferrata un po' più in basso, quello in alto evita la parte iniziale più ripida. Noi scegliamo il tratto intero, attraversiamo il bosco per circa 1 km fin dentro una valletta con un canale di derivazione dell'acqua. Superato un ponticello, ci si porta all'imbocco della forra dove c'è uno slargo con una cascatella alta 5-6 metri che precipita fragorosamente: Qui si indossano gli imbraghi. L'inizio è “brutale”, con **due lunghe scale** quasi verticali che superano una prima parte di parete alta circa 20 metri. Questa è la parte forse più impegnativa di tutto il percorso: finite le scale, il sentiero piega in un traverso orizzontale (attrezzato con cavo d'acciaio) che si porta sulla parte di costone meno ripido, dove ci si inerpicca con attenzione in un tratto con roccette, non attrezzato, un po' esposto, con brevi passaggi di 1° grado. Non è difficile, gli appigli sono moltissimi, ma bisogna stare molto attenti a non inciampare. Una scaletta permette di superare una grossa frattura nella roccia, oltre la quale il sentiero riprende a salire tra le roccette senza grosse difficoltà. L'inizio un po' claustrofobico si esaurisce ed il panorama si apre grandioso sulla **Piana Rotaliana**. Si sale ancora, sulle roccette ripide, camminando e arrampicando un po', fino alla lapide commemorativa dedicata a Tullio Giovanelli. Qui inizia il canyon vero e proprio, con un angusto passaggio tra le rocce si supera carponi una piccola cengia quindi con una scaletta si scende qualche metro nel letto del torrente, di solito abbastanza scarso d'acqua. Sulla riva opposta una serie di scale supera delle ripide balze: qui la roccia è liscia e scivolosissima (attenzione) e se non fosse per le staffe d'aiuto sarebbe veramente un problema superare questi passaggi. Si sale ancora, il **canyon** si restringe e tra le pareti verticali è incastrato un grosso macigno. Lo si supera sul fianco sinistro, grazie a cordini ed una passerella in ferro, presso la quale si trova un capitello in ferro. Si traversa ancora il canyon, camminando nel letto del torrente. A questo punto, il più è fatto: ora si prosegue senza più arrampicare in fondo al canyon, che sale con pendenza modesta tra incredibili pareti verticali alte quasi 100 metri, in uno scenario da “Viaggio al centro della terra”. Pesticciando nell'acqua e saltellando di qua e di là per evitare i numerosi rivoli, si inizia a vedere della vegetazione fino a sbucare nella grande forra dove precipita un'altissima cascata: la “**Cascata della Cravatta**”, il cui vapore acqueo ondeggia alle folate di vento. Il canyon si apre ancora, un'ultima scala permette di superare lo sbalzo finale di roccia, gocciolante d'acqua, e di arrivare al bosco. Qui si osservano numerosi esemplari di alberi di Tasso (*Taxus baccata*), un albero piuttosto raro in Trentino. E' detto anche “albero della morte” per la presenza nelle parti vegetative della pianta della tassina, un potentissimo veleno. Solo gli arilli, quelle specie di bacche rosse, ne sono prive. Queste escrescenze carnose ricoprono il seme, anch'esso molto velenoso. Gli uccelli mangiano la polpa, innocua e commestibile, quindi espellono il seme ancora integro con le feci (se lo digerissero sarebbe mortale), favorendo la diffusione di un nuovo esemplare. Il tasso è quindi una pianta zoofila, che si serve degli animali per riprodursi. Il tasso può raggiungere un'altezza di 20 metri ed è una pianta molto longeva: può superare anche i 2.000 anni di età. Nel medioevo il legno era particolarmente apprezzato per l'elasticità e compattezza, utilizzato specialmente per la costruzione degli archi. Dall'uscita del canyon, dopo l'ultima scala, in circa 20 minuti si raggiunge la **Baita dei Manzi**, nei pressi del quale vi è un bivacco oltre a varie panche ed una fontana per rifornirci di acqua.

Possiamo ora rientrare a Mezzocorona in due modi: sfruttando la veloce cabinovia che porta al paese in appena 5 minuti oppure seguendo il sentiero n.504 che in un'ora circa, con numerosi tornanti, riporta in paese. Da notare, sia con la cabinovia che col sentiero, il magnifico

panorama sulla **piana Rotaliana** in direzione di Trento, con bella visione della **Paganella** e del **Bondone**. Consigliabile sicuramente sostare e ritemperarsi agli organizzati Spiazzi di Monte, sovrastati dalla bella cima di Rocca Piana , prima di iniziare la discesa. Da Mezzocorona, un paio di chilometri lungo strada asfaltata (un'ulteriore mezzora di cammino) ci riportano al parcheggio presso il quale abbiamo lasciato l'automobile.

